

mibtel	 <p><b>-1,43%</b> <b>19.607</b></p>	petrolio	 <p><b>Londra</b> <b>\$ 29,56</b></p>	euro/dollaro	 <p><b>1,1802</b></p>
--------	--	----------	--	--------------	---

**PER UN'EUROPA MIGLIORE**

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

# economia e lavoro

**Giorni di Storia n. 14**

L'Italia nella prima guerra mondiale in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

## Finanziaria a colpi di fiducia

L'Ulivo presenta la contromanovra. I Comuni si appellano a Ciampi

Angelo Faccinotto

**MILANO** Dopo il Senato, la Camera. Il governo ha chiesto un nuovo voto di fiducia sul decreto che accompagna la Finanziaria 2004. Subito, in apertura di discussione a Montecitorio, e senza farsi troppi problemi. «Questo governo ha bisogno di realizzare le cose e raggiungere i suoi obiettivi» - ha spiegato in mattinata il ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano. Quindi, «quando serve, la fiducia si pone». Il provvedimento contiene misure correttive dei conti pubblici per 13,6 miliardi - su una manovra complessiva da 16 miliardi - e Palazzo Chigi, evidentemente, non vuole compiacersi la vita più di quanto già non lo sia. Visto che da domani, in commissione Bilancio della Camera, la maggioranza si troverà alle prese con la Finanziaria e con i nodi che il recente passaggio al Senato ha lasciato irrisolti.

L'opposizione si è dichiarata nettamente contraria. Il parlamento, in questo modo, viene scavalcato. Il capogruppo Ds a Montecitorio, Luciano Violante, ha ribadito la propria disponibilità a ritirare una parte «notevole» degli emendamenti del centrosinistra, se l'esecutivo rinuncerà a porre la fiducia. Pierluigi Castagnetti, capogruppo delle Margherite, parla di «precedente terribile con conseguenze straordinarie». «Non c'è precedente di uno svuotamento così totale delle prerogative del parlamento sulla legge di bilancio» - spiega. «Il governo ha paura della sua stessa maggioranza» - commenta il capogruppo del Pdc, Marco Rizzo. Ma tant'è. Sviluppare in tempi di crisi una finanziaria «senza aumentare le tasse», come dice il viceministro, Adolfo Urso (An), val bene uno strappo. Anche la Lega - con Giorgetti - è d'accordo: «Nessuno scandalo», afferma. Nulla di straordinario anche per il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi. Così già domani dovrebbe esserci il voto.

Fiducia a parte, di certo sulla Finanziaria sarà battaglia. L'annuncio gli enti locali. L'annunciano le Regioni. L'annuncia l'opposizione. «Se la finanziaria non dovesse cambiare - dice il presidente dell'Anci, e sindaco di Fi-



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

Photrola/Ansa

renze, Leonardo Domenici - i comuni italiani cercheranno di coinvolgere il Presidente della Repubblica, Ciampi». Per rappresentargli lo stato delle cose. Nel frattempo gli enti locali continueranno la loro mobilitazione. Sia quelli guidati dal centrosinistra che quelli di centrodestra. Obiettivo, sollecitare i parlamentari nei rispettivi collegi a presentare e sostenere emendamenti migliorativi. E recuperare risorse per almeno 220 milioni di euro di fronte ai tagli programmati per 951 milioni. Sul piede di guerra ci sono anche le Regioni. Il presidente dell'Emilia Romagna, Vasco Errani, fa una puntigliosa analisi dei tagli che andranno a colpire i capitoli di spesa più delicati. E punta alla costituzione di un fronte ampio, che coinvolga imprenditori e forze sociali, per portare al successo alcuni emendamenti essenziali nella battaglia che si profila alla Camera. «La Finanziaria - spiega Errani - incide proprio sui vari livelli di federalismo italiano e noi non vogliamo un nuovo centralismo».

Intanto l'opposizione ha messo a punto la sua contromanovra. I punti. Rilancio forte e qualificato della crescita e dello sviluppo; equità e giustizia sociale; sostegno e stimolo dei consumi; attenzione al Mezzogiorno e alle aree sottoutilizzate riproponendo i provvedimenti adottati dal governo centrosinistra «ed ora miseramente an-

nullati». A presentare la «contromanovra», a nome dei gruppi dell'Ulivo, il capogruppo Ds in commissione Bilancio, Michele Ventura. Che ha anche indicato la copertura finanziaria necessaria per ricerca e innovazione. «Pensiamo ad un credito d'imposta per la ricerca e lo sviluppo, al rifinanziamento della legge sull'innovazione, a più cospicui finanziamenti per la scuola e l'università» - spiega. Per la competitività, lo sviluppo sostenibile e le piccole e medie imprese, l'Ulivo propone «una doppia aliquota Irpeg (Ires) e una riduzione dell'Irap, il rifiuto dei condoni, edilizio e fiscale, una diversa riforma dei confidi, della consip e della cassa depositi e prestiti». Per una «più equa» politica sociale, poi, il centrosinistra pensa «all'assistenza degli anziani non autosufficienti, alla riforma degli ammortizzatori sociali, al ripristino e all'estensione del reddito minimo d'inserimento, alla difesa dei diritti degli inquilini degli immobili cartolarizzati, all'incremento delle risorse per il fondo affitti».

Per inflazione e consumi, l'Ulivo propone «l'aumento del tasso di inflazione programmata, un decreto che certifichi il differenziale tra tasso programmato e tasso carovita per famiglie di operai ed impiegati, il taglio del 10% delle polizze rc auto, la restituzione del drenaggio fiscale, ed un bonus per gli anziani incapienti».

La strategia di Cgil, Cisl e Uil. Il sindacato non si ferma: «manifestazione storica» il 6 dicembre a Roma

**MILANO** Non è che l'inizio. Il 24 ottobre più di dieci milioni di lavoratori hanno scioperato, in tutta Italia, contro la legge Finanziaria e, soprattutto, la «controforma delle pensioni» messa a punto dal centrodestra. Sabato scorso, a Reggio Calabria, 5 mila tra quadri e delegati di Cgil, Cisl e Uil, hanno partecipato alla manifestazione per lo sviluppo del Mezzogiorno, dimenticato da questo governo. Ma, appunto, non è che l'inizio.

Mentre continua lo scontro politico con il governo sulla riforma previdenziale, che Maroni vuole varare per fine anno, le tre confederazioni sindacali stanno già preparando le prossime iniziative di lotta. Unitarie.

Sabato 29 novembre, a Roma, si svolgerà la manifestazione nazionale sulla scuola. Obiettivi, la difesa e il rilancio della scuola pubblica. L'organizzazione prevede un corteo che partirà alle 14 da piazza della Bocca della Verità per concludersi, con i comizi finali, in piazza Farnese. Il calendario prevede poi una iniziativa nazionale sui temi dell'immigrazione e dei diritti dei cittadini immigrati per giovedì 18 dicembre, in occasione della giornata europea dei migranti. Ma il clou sarà sabato 6 dicembre. Quando Cgil, Cisl e Uil scenderanno di nuovo in piazza a Roma per una grande manifestazione nazionale sui temi dello sviluppo, dei diritti e in difesa dello stato sociale. A partire dalla previdenza. Sarà questa la manifestazione dal maggior significato politico. E non solo per l'impegno organizzativo profuso e per la partecipazione prevista.

**Pezzotta: portiamo in piazza più gente che possiamo e poi vediamo cosa fa il governo**

Le tre grandi partite di questa stagione politico-sindacale sono tuttora aperte. E non ci sono segnali che lascino pensare a un dialogo. I pubblici dipendenti, sanità in testa, attendono ancora il rinnovo del contratto di lavoro che rischia di vedere la luce - se mai accadrà - già vecchio, visto che già a fine anno si dovranno avviare le procedure per il prossimo rinnovo. La Finanziaria, che ha visto Cgil, Cisl e Uil su posizioni duramente critiche per tutta la parte riguardante welfare, sviluppo, ricerca, istruzione, procede a colpi di fiducia dopo aver cancellato sin dalla sua fase di preparazione ogni logica di concertazione. Sulle pensioni continua il braccio di ferro. Con il governo che invoca il dialogo con il sindacato e intanto studia il ricorso alla fiducia. Per far passare il proprio testo e varare una riforma che interessa milioni e milioni di lavoratori senza, e contro, il sindacato.

Per questo la manifestazione del 6 dicembre sarà decisiva. E per questo la manifestazione del 6 dicembre potrà non essere l'ultima. Ieri il leader della Cisl, Savino Pezzotta, è stato chiaro. Scendiamo in piazza, portiamo tanta gente - ha detto in sostanza - poi vediamo che atteggiamento il governo assumerà. Se non ci saranno risposte il sindacato deciderà con quali altre iniziative continuare. Lasciando intendere che un altro sciopero generale è possibile. Se sarà necessario. Il nodo gordiano, sempre, la previdenza. Cgil, Cisl e Uil una loro «controproposta», come vuole Maroni, la presenteranno. Ma «nei tempi e nei modi giusti». E a condizione che il confronto auspicato non sia una finzione. Altrimenti le manifestazioni di queste settimane non saranno che l'inizio dell'inizio.

a.f.

### Lombardia

## Tremonti non vuole così restano i ticket

**MILANO** Non urtare la suscettibilità del sensibile ministro Tremonti. E questa la prima regola che un diligente assessore regionale alla sanità deve seguire nel firmare o meno un provvedimento in materia di ticket. E questo ciò che ieri ha fatto Carlo Borsani, responsabile del settore in Lombardia. Si rassegnino, quindi, i malati cronici, i pensionati poveri, i disoccupati e i cassintegrati:

la delibera che prevedeva per loro la riduzione del costo di farmaci, prestazioni ambulatoriali ed analisi è saltata. Perché? «Per non disturbare le trattative in atto con il ministero delle finanze sulla distribuzione delle risorse al servizio sanitario regionale» ha annunciato l'assessore di An ai sindacati che, dopo mesi di contrattazione, attendevano solo la firma dell'accordo.

Dopo la reintroduzione, nel dicembre 2002, dei ticket sulla sanità in Lombardia, infatti, Cgil, Cisl e Uil avevano immediatamente aperto un tavolo di discussione con il Pirellone per cercare di apportare gli indispensabili correttivi, riduzioni ed esenzioni, ad un provvedimento che rischiava di pesare sulle fasce più deboli della popolazione. «Dalla Regione Lombardia - raccon-

ta Pino Vanacore, responsabile per la sanità della Cgil lombarda - c'erano state molte aperture, tanto che l'accordo poteva sostanzialmente dirsi raggiunto. Ma nel giro di poche ore l'assessore ha cambiato avviso e ci ha comunicato di non poter concludere, salvo creare delle difficoltà alla Regione sulle risorse destinategli dal ministero».

Se anche la verifica prevista per oggi dovesse confermare la rottura dell'accordo, per Cgil, Cisl e Uil si tratterà solo di scegliere quale forma dare alla mobilitazione: una grande manifestazione di cittadini sotto la sede del Pirellone oppure uno sciopero che coinvolga tutti i lavoratori attivi della Lombardia.

l.v.

Presentato il piano industriale del gruppo bancario. Prevista, accanto all'uscita di 1.700 dipendenti, l'assunzione di giovani e l'inserimento di nuove figure professionali

## Monte Paschi: l'alleanza con Bnl ora non è più sul tavolo

Giampiero Rossi

**MILANO** Il gruppo Montepaschi guarda al prossimo triennio con un piano industriale «coraggioso negli obiettivi» e «rigoroso in termini di riduzione dei costi e razionalizzazione interna». Ma che non prevede più un ampliamento della partecipazione in Bnl, un'operazione della quale - rispondendo alle domande degli analisti finanziari - il presidente dell'istituto bancario Pier Luigi Fabrizi dice: «Non è sul tavolo, se non addirittura tramontata», fermo restando che la partecipazione in Bnl resta «importante» e, sempre parole di Fa-

brizi, «siamo interessati alla sua valorizzazione».

Per quanto riguarda le prospettive fino al 2006, il gruppo Mps stima una politica dei dividendi tra il 50 e il 60%. I ricavi, secondo le previsioni illustrate ieri dai vertici aziendali, saranno al termine del quadriennio 2003-2006 di 5,46 miliardi di euro, «con una crescita media annua di periodi del 4,8%», dice il presidente.

Le linee guida per il raggiungimento di crescita significative in tutti i settori di attività sono basate su una vasta opera di razionalizzazione interna e anche su una selettività nelle strategie.

In particolare, Mps punta a un

alleggerimento della rete estera - a sua volta valutata per aree e settori - su una maggiore presenza sul territorio nazionale, e al tempo stesso ha già pianificato una riorganizzazione della propria struttura per ridurre i costi.

In questo capitolo si inserisce la riduzione dei costi del personale, fondata soprattutto su una politica di turn over: a una progressiva uscita di 1700 addetti (600 già entro il 2003, 477 dei quali già avvenuti in settembre, gli altri suddivisi nei prossimi tre anni), si integra una politica di assunzione «giovani», a sua volta integrata da un'ampia operazione di ricollocazioni interna mirata a rinforzare so-

prattutto la rete commerciale del gruppo. Formazione e riqualficazioni del personale, dunque, mentre sul versante della riduzione di organici sono già stati attivati gli strumenti del fondo di solidarietà e dell'esodo incentivato, oltre naturalmente agli esodi «naturali».

Gli obiettivi del piano industriale, sottolinea il direttore generale di Mps, Emilio Tonini, sono «realistici, se non addirittura prudenti». Il terzo trimestre del 2003 (cioè il primo anno di riferimento del piano industriale quadriennale), riferisce Tonini, ha portato un risultato di gestione pari a +8,6%, con un utile netto di 272 milioni di euro.

Nel dettaglio dei progetti per l'immediato futuro del gruppo, il direttore generale indica il consolidamento della posizione di leadership di Montepaschi nel segmento retail, attraverso il potenziamento della rete distributiva della gamma di prodotti, ma fanno parte degli indirizzi strategici anche un rafforzamento nel campo del private banking (attraverso la specializzazione di una struttura dedicata) e quello del settore «corporate», che orienterà i suoi servizi soprattutto alle piccole e medie imprese.

Complessivamente, tuttavia, dovrebbero essere 150 i nuovi sportelli (tra aperture e ricollocazioni) entro

il periodo coperto dal piano industriale.

Sgombrato il campo dalle aspettative circa l'operazione Bnl, i massimi dirigenti del gruppo Mps fanno anche sapere di non essere intenzionati a cedere a breve periodo il proprio pacchetto azionario (1,58%) di Generali.

«La nostra politica è quella di gestire gli investimenti sul medio periodo - spiega Tonini - quando sarà conveniente smobiliteremo». Ma, tiene a precisare il direttore generale, «lo faremo nei tempi e nelle forme tecniche che non creino problemi, come abbiamo fatto in passato anche in occasione di altre smobilizzazioni».

**COMUNITÀ MONTANA VALLE DEL SANTERNO**  
 V. Mengoni n. 2 - 41025 Pievefrattina (MO)  
 Tel. 0542 92638, Fax 0542 92491  
**ESTRATTO AVVISO DI GARA**  
 Questo Ente, oltre una gara per servizi pubblici suddivisa in 6 lotti destinati all'affidamento di servizi assicurativi per il periodo da 1/1/2004 al 31/12/2005, ha deciso di aprire il procedimento del 11.12.2003 con un importo complessivo di € 178.705,77.  
 L'applicazione del singolo lotto avverrà nella presenza di un unico offerente cui sarà richiesto il prezzo di base e il prezzo di riserva di ogni singolo lotto.  
 La stessa operazione potrà essere ripetuta in un altro lotto il 12 del giorno 12.12.2003.  
 Il presente estratto è allegato al bando di gara e può essere consultato sul sito internet: [www.comunitamontana.it](http://www.comunitamontana.it)  
 Il Segretario  
 Diana Claudia Dal Berto